



Provincia di Cremona

Corso Vittorio Emanuele II, 17 – C.F. 80002130195

AREA GESTIONE DEL TERRITORIO

Settore Agricoltura e Ambiente

Dirigente: dr. Andrea Azzoni

Via Dante, 134 – 26100 Cremona

☎ 0372/406.566 - fax 0372/406.555 - 0372/406.461

e-mail: agricoltura.ambiente@provincia.cremona.it

Casella PEC: protocollo@provincia.cr.it



CERT. N. 236191

AGRICOLTURA E AMBIENTE

CONSULTA CAVE PROVINCIALE

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 21.05.2013

Alle ore 15.00 presso la Sala GEV della Provincia di Cremona, Via Dante n. 134, piano terra, si è svolta la riunione della Consulta Provinciale Cave convocata dal Presidente, l'Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente Gianluca Pinotti, con il seguente ordine del giorno:

- presentazione della documentazione relativa al nuovo Piano Cave Provinciale 2013 – 2023;
- varie ed eventuali.

Alla seduta risultano presenti i seguenti membri:

- | | |
|-----------------------|--|
| • Gianluca Pinotti | Provincia di Cremona |
| • Luigi De Poli | A.N.E.P.L.A. |
| • Ernesto Cabrini | Associazione Industriali |
| • Gian Carlo Rossini | A.P.I. |
| • Ildebrando Bonacini | Libera Associazione Agricoltori |
| • Anna Cesarina Galli | Esperta designata dalle associazioni ambientaliste |
| • Francesco Serra | Esperto minerario |
| • Enrico Guaragna | C.I.S.L. |
| • Cesare Pavesi | C.G.I.L. |
| • Fiorenzo Lodi | Esperto urbanistico – ambientale |
| • Nicoletta Cecchini | Soprintendenza Archeologica |

Sono inoltre presenti il Dirigente del Settore Agricoltura e Ambiente, dott. Andrea Azzoni e il Capo Servizio Aria Scarichi e Cave, dott. Massimo Cremonini Bianchi; assistono alla seduta l'arch. Laura Secchi su delega del membro Carlo Beltrami e il sig. Benedini della Federazione italiana Coltivatori Diretti.

L'Assessore Pinotti introduce il primo punto all'ordine del giorno, comunicando che:

- dopo l'approvazione della revisione del Piano 2003, si sono avviati gli studi preparatori alla nuova pianificazione, che hanno portato alla produzione di tre documentazioni di analisi (vincoli, fabbisogni e giacimenti) e alla rilevazione delle aspettative dei singoli operatori attivi nel territorio provinciale;
- sulla base dei risultati della fase preparatoria, la Giunta provinciale ha deliberato i propri indirizzi di pianificazione (tra cui: esclusione di nuove cave nella zona dei fontanili; massimo risparmio di superficie agricola; valorizzazione delle aree golenali per la creazione di zone umide ecologicamente ottimali) presentati a tutti gli interessati prima della fase di proposta, da parte degli stessi, di segnalazioni di aree da destinare all'attività estrattiva;
- la pianificazione vera e propria è iniziata con la determinazione dei volumi residui, di cui si è constatata una grande disponibilità (circa metà dei fabbisogni di sabbia e ghiaia, tutto il fabbisogno teorico di argilla);
- per il settore argilla è stato tuttavia rilevato un fabbisogno territoriale non approvvigionato dalle aree estrattive già pianificate, per cui si è ampliato il locale ATEa8 già previsto dal Piano 2003;
- sono quindi stati pianificati 26 ambiti territoriali per sabbia e ghiaia (21 confermati - di cui solo 6 ampliati - e 5 nuovi) e 8 per argilla (tutti confermati – di cui 1 ampliato); confermato anche l'unico ATE per torba;

- per le esigenze delle opere pubbliche (finanziate e non) sono state pianificate 8 cave di riserva, di cui 5 in parziale accoglimento delle previsioni dei costruttori autostradali (alcune previsioni non sono state accettate in quanto contrastanti con gli indirizzi di pianificazione) e 2 individuate in aree estrattive di ATE soppressi dalla prima proposta (relative a infrastrutture di competenza provinciale);
- dopo l'adozione preliminare che verrà deliberata dalla prossima seduta del Consiglio provinciale, la proposta di Piano verrà pubblicata e tutti gli interessati potranno presentare osservazioni.

Incarica quindi il dott. Cremonini di presentare, con l'ausilio di una presentazione telematica, i principali contenuti dei documenti che costituiscono la prima proposta di Piano.

Il dott. Cremonini illustra le 34 diapositive che costituiscono la presentazione predisposta per la seduta della Consulta, che sarà accessibile dopo l'adozione preliminare della prima proposta di Piano da parte del Consiglio provinciale, prevista per il 28.5.2013.

Al termine dell'illustrazione, prendono la parola:

- Galli: esprime perplessità sulla legittimità della pianificazione dell'ATEa8, in relazione ai vincoli che interessano l'area estrattiva; chiede di conoscere il dato storico di escavazione dell'Azienda di produzione di laterizi attiva in zona e valuta elevato il residuo ancora disponibile negli ambiti già pianificati in zona.
- Pinotti: spiega che l'ampliamento dell'ATEa8 ha considerato il forte impulso delle comunità locali (formalizzato in un protocollo d'intesa sottoscritto da tutte le parti interessate), determinate a scongiurare rischi di chiusura della fornace e di licenziamento dei suoi dipendenti; la legittimità della scelta è stata verificata con il Servizio legale della Provincia; l'intervento avrà una profondità limitata che non comprometterà il valore geomorfologico e paesistico del Pianalto di Romanengo; il recupero agricolo comporterà anche la creazione di estese aree boscate (oggi assenti) con funzione di corridoi ecologici che creeranno una comunicazione tra i due SIC presenti in zona; il volume assegnato garantirà l'operatività a lungo termine della fornace contenendo gli impatti estrattivi in una zona marginale e limitata del Pianalto di Romanengo.
- Cremonini: informa che storicamente l'Azienda ha estratto volumi compresi tra 100.000 e 200.000 m³ all'anno, ma che il dato di riferimento deve essere la potenzialità produttiva della fornace, determinata nell'Autorizzazione integrata ambientale in 250.000 m³ all'anno; i residui disponibili al luglio 2013 negli ATEa1 e a8 ammontano a 1.050.000 m³; in zona è stata stralciata la cava di recupero Ra1 in quanto ricadente nel nuovo SIC "Cave Danesi", andando così a ridurre le disponibilità già acquisite dall'Azienda interessata.
- Cabrini: apprezza la proposta di nuovo Piano Cave, sostiene che la prima preoccupazione di una pianificazione che disciplina questo settore industriale deve essere l'approvvigionamento degli operatori economici, pur nel rispetto delle norme di tutela ambientale; in particolare, l'intervento pianificato garantisce che le modifiche territoriali prodotte dall'escavazione non distruggono l'integrità del Pianalto di Romanengo, ricordando che le passate attività estrattive collegate alla locale fornace hanno prodotto impatti ambientali molto positivi, tanto che la Comunità Europea ha istituito, nelle aree di passata escavazione, un sito di interesse comunitario; informa altresì che la fornace di Soncino fa parte di un gruppo economico in ristrutturazione e che ciò comporterà la chiusura di alcune fornaci del gruppo stesso, per cui una non adeguata disponibilità di materia prima per la strategica fornace di Soncino è destinata a compromettere l'attività non solo della fornace stessa, ma di tutto il gruppo.
- Guaragna: ritiene necessario che la fornace di Soncino possa approvvigionarsi non solo per proseguire la sua attività storica, ma anche per ampliare la sua gamma di prodotti nel campo dell'edilizia a risparmio energetico, unica possibilità per l'azienda di mantenere gli attuali livelli occupazionali.
- Pavesi: ritiene necessario, considerata la crisi del settore edilizio, che anche la pianificazione delle cave debba aiutare le aziende a superare il momento difficile; valuta che l'intervento nello strato sommitale del Pianalto configuri un impatto ambientale accettabile; apprezza l'esclusione di nuove previsioni estrattive nella fascia dei fontanili.
- Galli: chiede informazioni sullo studio, commissionato dal Settore provinciale Territorio, che ha dato basi tecniche alla proposta di modifica del vigente PTCP attualmente in itinere.
- Azioni: precisa che si tratta di uno studio che ha valutato anche le pubblicazioni esistenti su tutti i geositi del territorio provinciale, ma ne ha fatto soprattutto una rilevazione diretta sul terreno; sulla base dei dati raccolti, lo studio ha proposto tre differenti livelli di tutela per le diverse parti dei geositi, che comunque non riduce le tutele stabilite dalla Normativa del PTR; l'art. 22 della Normativa del PTR affida alle province il compito di disciplinare nel dettaglio i singoli geositi mediante il PTCP, per cui non si rilevano profili di illegittimità nella pianificazione dell'ampliamento,

la cui efficacia è peraltro esplicitamente subordinata alla effettiva rimodulazione dei vincoli attualmente gravanti sull'area di cui trattasi; ricorda che il Piano cave, atto di programmazione relativo al settore industriale, pur costituendo pianificazione di settore rispetto al PTCP e non potendo essere in contrasto con quest'ultimo, attraverso un'opportuna procedura, lo può modificare, per cui è da ritenere sovraordinato rispetto al PTCP; valuta che l'ampliamento dell'ATEa8 lasci il Pianalto sostanzialmente invariato sul piano geomorfologico e contemporaneamente migliorativo della situazione vegetazionale ed ecosistemica; sottolinea che per la determinazione del volume da assegnare all'ampliamento dell'ATEa8 è stato applicato il criterio stabilito per tutti gli ambiti pianificati.

- Cabrini: chiede che gli amministratori prevengano possibili stravolgimenti regionali della proposta di piano faticosamente elaborata in sede provinciale attraverso opportuni contatti con la Regione; chiede altresì che vengano semplificate le procedure di acquisizione dei pareri delle autorità idrauliche, anche attraverso l'indizione di conferenze dei servizi.
- Pinotti: replica che la ragionevolezza della proposta di Piano possa garantire un iter regionale sicuro e auspicabilmente veloce; riferisce che il Settore Agricoltura e Ambiente manterrà relazioni con le autorità idrauliche al fine di affrontare le criticità che di volta in volta si dovessero presentare.
- Azzoni: informa che le conferenze dei servizi possono essere utilizzate per i procedimenti autorizzativi ma non per la pianificazione; rileva che le difficoltà non nascono tanto dalla mancata espressione dei pareri, quanto dalla richiesta, agli interessati, di studi idraulici estremamente impegnativi e costosi per poterli rilasciare.
- Pavesi: chiede se è possibile che la Regione inserisca aree estrattive non previste dalla proposta provinciale di Piano.
- Pinotti: risponde che ciò può avvenire, in base all'art. 8 della L.R. 8/8/1998 n. 14, ma solo a condizione che le aggiunte siano esplicitamente giustificate da una specifica istruttoria tecnica; afferma che la completezza dell'approvvigionamento pianificata rende difficilmente motivabile l'aggiunta di ulteriori volumi a quelli già previsti dalla proposta di Piano.
- Galli: esprime, anche a nome di varie associazioni ambientaliste del territorio provinciale, la sua totale contrarietà a qualsiasi allentamento dei vincoli che tutelano il Pianalto di Melotta; esprime altresì perplessità sull'opportunità di prevedere nuovi ambiti estrattivi e nuove cave di riserva per opere pubbliche, riservandosi tuttavia di esprimere valutazioni più precise dopo aver esaminato i documenti di piano.
- Azzoni: richiama che il Piano cave non è la sede in cui valutare l'effettiva opportunità di realizzare nuove infrastrutture, relativamente alle quali deve indicare le zone più sostenibili per l'approvvigionamento di sostanze minerali di cava, al fine di evitare che la coltivazione di cave di prestito individuate sulla base delle sole convenienze economiche possa produrre inaccettabili impatti territoriali.
- Lodi: apprezza l'equilibrio pianificato tra approvvigionamento delle esigenze produttive e misure di compensazione degli impatti ambientali; rileva che la pianificazione è stata facilitata dal periodo di richiesta limitata di materie prime per l'edilizia, che però potrebbe terminare e rendere necessaria una revisione del Piano, nel caso in cui i volumi pianificati richiedessero una loro integrazione.
- Rossini: ritiene necessario che il tema della pianificazione estrattiva debba essere affrontato senza contrapposizioni pregiudiziali ed auspica una radicale semplificazione delle procedure di pianificazione e di autorizzazione.
- Azzoni: avvisa che subito dopo l'adozione della proposta di Piano da parte del Consiglio del 28.5.2013 i documenti di Piano saranno pubblicati nelle pagine dedicate alle cave del sito istituzionale della Provincia.

L'Assessore Pinotti dà atto che la discussione sul primo punto all'ordine del giorno è terminata e, constatato che non vengono proposti argomenti per il secondo punto, conclude la seduta della Consulta.

IL PRESIDENTE
ASSESSORE AGRICOLTURA E AMBIENTE
(Gianluca Pinotti)